

Un detenuto slavo in carcere a Piacenza per furto

Sevizziato per tre giorni in cella dai suoi compagni di prigionia

Ferito a coltellate, violentato e ustionato con la brace delle sigarette — Come è potuto accadere che per così lungo tempo nessuno si sia accorto di nulla? — Il precedente di Ferrara

Dal nostro corrispondente PIACENZA — E' stato violentato e picchiato per tre giorni, chiuso dentro una cella, da altri tre detenuti. Tre giorni di terrore, prima che le guardie potessero intervenire. E' successo nel carcere di Piacenza, alla fine di agosto, ma la notizia è stata diffusa solo dopo l'inchiesta della magistratura. Non si conosce il nome del ragazzo: si sa che è di origine slava, che ha 21 anni e che è in carcere per una condanna a otto mesi. Era stato preso a Rimini, dopo un furto.

ma, avrebbe dovuto uscire fra pochi mesi. Quello che, secondo la Costituzione italiana, dovrebbe essere un luogo che « deve tendere alla rieducazione del condannato », si è trasformato per lui in un inferno. Per tre giorni ha dovuto subire la violenza dei suoi tre compagni di cella. Lo hanno ferito con un rudimentale coltello, ricavato dal solito cucchiaino, lo hanno percosso duramente, lo hanno bruciato con la brace delle sigarette. Per tre giorni gli hanno imposto il silenzio. Quando una guardia domandava il perché di un occhio nero o di una escoriazione, il giovane rispondeva che era caduto dal letto, che aveva battuto il capo contro uno

spigolo. Sapeva che gli altri avevano il coltello, aveva paura di essere ucciso o di essere perseguitato dalla loro vendetta anche in altre carceri. Le guardie non si sono curate, hanno accentrat i controlli e sono intervenute — dice il comandante degli agenti di custodia — « proprio mentre stava avvenendo il fatto ». Tre sono subito stati messi in celle di isolamento, in attesa del giudice e il ragazzo è stato portato all'ospedale, dove è stato medicato per « bruciature e ferite da taglio ». I suoi aggressori sono stati accusati di sequestro di persona, violenza carnale aggravata e continuata, estorsione e porto abusivo di coltello.

Sembra che nel carcere, appena appresa la notizia del fatto, gli altri detenuti abbiano cercato di aggredire i tre violentatori, e che questi siano stati salvati dalle guardie. L'inchiesta della magistratura, già avviata, dovrà accertare come sia stato possibile il sequestro di un detenuto per oltre tre giorni. Come la violenza di alcuni reclusi riesca a compiersi senza che chi deve controllare l'ordine riesca ad intervenire. Tutto questo in un piccolo carcere di provincia con circa 180 detenuti. Anche in questi luoghi — che fino a pochi anni fa erano il sogno dei detenuti costretti nei grossi penitenziari — la violenza si sta però estendendo e la rete delle cosche mafiose o

dei gruppi di delinquenti riesce a mantenere i contatti fra un carcere e l'altro. Questo perché chi rifiuta angosce e violenza — o semplicemente la « gerarchia » del carcere — non possa pensare di sottrarsi chiedendo il trasferimento. E' avvenuto anche un mese fa, a Ferrara. Un detenuto di Rimini aveva chiesto di essere portato in questo carcere perché era stato minacciato. Appena arrivato nella nuova prigione, è stato aggredito a colpi di egobello e mandato all'ospedale in pessimi condizioni. La notizia del suo trasferimento, e della sentenza su di lui pronunciata, aveva preceduto il suo arrivo.

Dal nostro inviato CITTÀ DI CASTELLO — «Togliamo di mezzo ogni equivo. Qui l'ecologia non c'entra. E se l'operazione è anche ecologica, tanto meglio. Io sono un imprenditore cui piace però anche sperimentare. Così come me anche altri coltivatori, che hanno accettato di provare questo tipo di colture, vogliono trarci il loro guadagno. Gli affari sono affari». Il discorso di Valentino Mercuri, proprietario dell'ABOCA, l'azienda « a fattoria se preferite » che produce erbe officinali in questa verde e bellissima zona dell'Umbria, è chiarissimo, quasi brutale. «Le erbe officinali più richieste sul mercato — appiaggine, menta, origano, timo, salvia, camomilla, ecc. — sono piante che si coltivano in terreni di media e alta collina lasciate abbandonate. Se poi vogliamo allargare il discorso e coinvolgere una intera comunità, per essere completamente attivi sul mercato è necessario destinare a questo tipo di coltura anche terreni di pianura. Non si può andare avanti sempre e solo con i paracchi e dire: polché il tabacco è il granoturco rendono di più allora lasciamo stare le erbe officinali».

I segreti delle erbe officinali

Sono belle profumate curative e rendono bene

L'esperimento nel comprensorio dell'alta valle del Tevere — A colloquio con coltivatori e imprenditori — Terre recuperate



Grasse, in Francia. Ha fatto la parolina, sedici anni il muratore. Sua moglie, una simpatica donna bionda, lavorava, invece, in un'azienda di erbe officinali. Grasse è il più grosso centro commerciale europeo di questo tipo di mercato. Per arrivarci a Grasse bisogna attraversare il confine di Bruchis, già presate, e mandano il loro buon odore. Bruchis mostra i fiaberi di profumazione e di gusto. La « amietatura » è quasi terminata. E' miele ma le foglie si migliore — ci spiega un giovane medico dell'ABOCA. Il più nutriente perché appunto raccolto al ter-

all'epato-protettivo tarassaco o al grano saraceno rinforzante delle pareti venose. Un calcolo abbastanza esatto ripartisce così l'utilizzazione delle erbe officinali: 10 per cento per l'erboristeria; 10 per cento uso alimentare (conservare sottaceti), 20 per cento per la cosmetica; 20 per cento in farmacia e 40 per cento nella liquoristica. Si può dire che tranne cognac e whisky, qualsiasi altro liquore ha, nella sua composizione, erbe aromatiche, per non parlare di tutti gli aperitivi e digestivi, cioè gli « amari ». Non a caso la Martini e Rossi ha la sua piantagione di erbe per i suoi vermouth.

In Italia le erbe officinali le importano per miliardi. Dall'estero facciamo venire persino la liquirizia, l'ortica, la gramigna. D'altra parte non giunge d'oltre frontiera anche la neve e il ghiaccio? Molte erbe giungono dai paesi dell'est europeo. Gli ungheresi, più previdenti di noi (e con una superficie tre volte inferiore alla nostra), hanno dedicato alle officinali ben 20 mila ettari.

Le « officinali » — dice Angelo Zigrino, presidente della Comunità montana — possono aiutarci in questa zona delle strutture già esistenti per la coltivazione del tabacco, sfruttando impianti già collaudati, come gli essiccatori e in parte ammortizzati, così da sostenere costi minori e offrendo agli addetti al settore altre giornate di lavoro all'anno.

Impianti e meccanizzazione. Qui si sbizzarisce un po' la fantasia nell'utilizzare attrezzi agricoli nati per raccolti tradizionali a questo nuovo tipo di coltura. In angolo Carobi, che per anni è vissuto in Venezuela, coltiva nel suo « Rancho grande » la lavanda e la raccoglie con un « aggeggio meccanico » che si è fabbricato da solo. Non è perfetto dice, ma funziona.

Insomma, se volete impiantare erbe officinali, chiedete prima a Città di Castello della comunità montana dell'Alto Tevere. Sono promissimi a mandarvi un esperto, a darvi consigli, a spiegare. Non si risolvono i problemi dell'agricoltura italiana, naturalmente. Non si fanno miracoli. Streghe e fate non esistono: questo lo sappiamo tutti. Ma si possono fare un po' di soldi e far tornare le luciole.

M. Acconciamezza Nelle foto in alto due coltivatori: una di alta e una di grano saraceno; sotto: l'erboristeria in una stampra francese del 1700

Congresso di astronautica a Roma

Negli anni '90 avremo « stazioni di servizio » spaziali

Cosmonauti USA e URSS all'inaugurazione - La partecipazione di 36 paesi

ROMA — Una « stazione di servizio » a trecento chilometri intorno alla Terra e composta da una piattaforma e da un « rimorchiatore » per trasferire in orbita più alte i carichi portati dalla navetta spaziale. E' questo un progetto della NASA, l'ente spaziale americano, reso noto ieri dall'astronauta Vance Brand, all'inaugurazione del trentaduesimo congresso internazionale di astronautica, che si tiene a Roma fino al 12 settembre.

Il congresso, che si svolge nella Facoltà di ingegneria dell'università e al quale partecipano circa cinquecento esperti di trentasei paesi, è dedicato al tema « Spazio: il quarto ambiente dell'uomo », scelto come ultima occasione di incontro per scienziati e ingegneri spaziali prima dell'« Unispace 82 », organizzato dalle Nazioni Unite per il prossimo anno. I simposi e le sessioni tecniche del congresso verranno, appunto, su argomenti come l'accesso e la permanenza nel « quarto ambiente », il suo sfruttamento e l'ulteriore esplorazione, e lo sviluppo delle tecnologie ad esso collegate.

Nel precisare meglio il progetto della NASA, l'astronauta Brand, che è stato secondo pilota dell'Apollo 15 sulla Luna e che ha partecipato nel '75 alla missione Apollo-Soyuz, ha detto che la piattaforma spaziale, oltre a servire come base per rifornimenti di carburante e per la riparazione di veicoli spaziali, dovrebbe essere utilizzata come « scalo » dove agganciare i carichi di shuttle che il « rimorchiatore » trasferirà poi in orbita più alta per il montaggio di grandi esperimenti. Per questa impresa, che dovrebbe essere realizzata entro gli anni '90, Brand ha affermato che occorreranno stanziamenti a lunga scadenza e non annuali, come avviene attualmente. Tra le altre prospettive, annunciate dall'astronauta americano, vi è un aumento della spinta dei motori dello Shuttle e un suo alleggerimento per poter trasportare carichi più pesanti.

Un altro astronauta americano, Robert Crippen, copilota nel primo volo dello Shuttle, ha detto che sono ormai risolti alcuni problemi di pressione, che si sono manifestati nel lancio dello scudo aprile. Anche il cosmonauta sovietico Eilseyev ha ricordato i progressi nello spazio, compiuti dall'URSS in vent'anni: dalla prima Vostok, lanciata nel 1961, alla stazione orbitale Sal 6.

Il ministro della Ricerca scientifica, Giancarlo Tesini, intervenuto all'inaugurazione del congresso, ha detto che il governo italiano aggraverà le attività spaziali nazionali entro la fine dell'anno.



ROMA — Siretta di mano tra il comandante del «Columbia» Crippen e l'astronauta sovietico Eilseyev

Sui problemi sanitari incontro nazionale dei comunisti a Torino

Un incontro nazionale dei comunisti amministratori delle Unità sanitarie locali avrà luogo venerdì 11 e Torino nell'ambito del Festival nazionale dell'Unità. Saranno affrontati i problemi dell'assistenza sanitaria resi acuti e sempre più difficili dagli ostacoli che si incontrano nell'attuazione della riforma. In particolare sarà discussa la situazione di crisi in cui versano le Unità sanitarie locali di molte regioni a seguito della politica di tagli della spesa sanitaria e sociale decisa dal governo e in conseguenza delle insufficienti previsioni spesa sanitaria del piano sanitario nazionale per il 1981.

Nuova coda polemica tra Mastella (DC) e Corriere della sera

ROMA — Nuova coda nella polemica che ha opposto il Corriere della sera all'on. de Mastella. Parlando a Trento, al festival dell'Amicizia, l'on. Mastella, qualche giorno fa, affermò che la direzione del Corriere aveva trasferito il suo inviato, Antonio Baglivo da Napoli a Torino su pressioni della giunta rossa del capoluogo campano che non « gradiva » il lavoro del giornalista. Mastella ne ritrattò la conclusione che il richiedente del giornalista è affidato a regole clientelari, che la DC avrebbe elaborato su proposte per porre fine a discriminazioni di cui al sente vittima.

Il segno di Amendola sulla nascita della Resistenza Roma, 8 settembre di 38 anni fa

«L'insurrezione che noi vogliamo non ha lo scopo di imporre trasformazioni sociali e politiche in senso socialista e comunista, ma ha come scopo la liberazione nazionale e la distruzione del fascismo. Tutti gli altri problemi verranno risolti dal popolo, domani una volta liberata tutta l'Italia, attraverso una libera consultazione popolare e l'elezione di un'Assemblea costituente». Così Palmiro Togliatti subito dopo la liberazione di Roma, nel giugno del 1944, a tutte le organizzazioni del PCI dell'Italia occupata. Noi, combattenti della Resistenza romana, non avevamo avuto una direttiva politica così limpida e risolutiva. La « scuola » di Togliatti, dal marzo del '44, ispirò il movimento ideale, lo spirito e la linea d'azione che ci avevano animati fin dai primi passi della lotta armata nella tarda estate del 1943 non erano stati lontani da quella chiarezza.

Di qui la dominante del suo pensiero politico che, attorno a questo nucleo essenziale, venne in particolare affinandosi e precisandosi, con Negarville, Novelli, Di Vittorio, nel gruppo dirigente del PCI, dal 25 luglio del 1943. Di qui, come sempre nell'insegnamento di Togliatti, il suo pronto intervento in ogni « fuga in avanti » e in ogni tentativo di mobilitare attorno all'obiettivo limitato e tuttora assai arduo dell'abbattimento del fascismo senz'altre contropartite che questa e nella prospettiva d'un'alleanza democratica fino alle forze del movimento operaio, come la spinta di sinistra di Lelio Basso o alle pregiudiziali istituzioni di azionisti e repubblicani, tentate di far passare la linea secondo la quale il crollo e la rovina dell'Italia dovevano rimanere fatti estranei alla classe

operaia e ai suoi compiti immediati di lotta. E tanto più questa difficoltà cresceva quanto più dalla costruzione del movimento politico che trovò sbocco nel Fronte Nazionale d'Azione dei partiti antifascisti, prima, e poi, nel Comitato di Liberazione Nazionale, occorreva spingersi sul terreno della costruzione di un movimento armato di lotta senza quartiere contro i tedeschi e i fascisti. All'obbedienza attenta proveniente dal profondo intreccio fra estremismo e opportunismo, si aggiunsero poi quella che sembrava dettata dal buon senso, della enorme sproporzione delle forze fra un movimento partigiano e la potenza militare nazifascista. E' a tutto questo si sovrappose un atroce ricatto morale che subito si profilò da parte degli schieramenti più pacifisti e da parte di chi, come alcuni gruppi della Curia romana sotto la direzione di Pio XII, avrebbe voluto sproporzionare l'intera città bisarcionica su una posizione di neutralità e passiva attesa circa gli esiti della guerra. Questo ricatto morale serviva presentemente a addossare non già alle

nella Giunta Militare del CLN, Giorgio Amendola. E lo fu non soltanto nel quadro d'una pur fortissima spinta antifascista, ma, soprattutto, nel quadro d'una lotta politica che quanto più dava ai combattenti coscienza del carattere nazionale, unitario, democratico, della lotta armata e ne respingeva ogni forzatura di parte, tanto più illuminò nel sacrificio individuale dei volontari il valore d'un duraturo e ancor oggi insuperato modello morale di dedizione alla causa della giustizia, della libertà e della pace. L'occasione, così, si presentò al mio ricordo, commosso e fiero, rievocando le ricche storiche dell'8 settembre 1943, la spinta che da Giorgio Amendola ci venne quando avevamo poco più di vent'anni e sentimmo che nella più alta impudenza politica di libertà e di giustizia sociale può identificarsi totalmente col bene. Quella lezione va rimediata ancora oggi, soprattutto per continuare a combattere con l'entusiasmo e la solidità, contro tutti coloro che con l'abili fallimento, quando non sanguinario, del cosiddetto « obbedimento avanzato », pretenderebbero di sottrarre alla lotta di massa, immediata, per la pace, per la libertà, per lo sviluppo democratico dello Stato, le forze decise dalle gioventù italiane.

Sottoscrizione: oltre i 12 miliardi e mezzo

ROMA — Superati i dodici miliardi e mezzo e superato con una settimana d'anticipo l'obiettivo del 70% nella sottoscrizione per la stampa comunista. Questo il lustro, ghiero risultato registrato nell'ultimo rilevamento del 5 settembre. La cifra raccolta è infatti di 12 miliardi 640 milioni 370 mila 559 pari al 73,77%.

Table with columns for Province, Summa raccolta, and %. Lists provinces like Reggio E., Pordenone, Modena, etc., with their respective collection amounts and percentages.

Table with columns for Province, Summa raccolta, and %. Lists provinces like Siracusa, Arezzo, Grosseto, etc., with their respective collection amounts and percentages.